

I villaggi diventati comunità in un nuovo libro curato dal prof. Busi

Sono quelli della «Famiglia» - Padre Marcolini precursore della sussidiarietà

prof. ing. Roberto BUSI*
ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica
nell'Università degli Studi di Brescia

Siamo a cinquant'anni da quando le prime case Marcolini hanno iniziato il loro servizio!

È un traguardo significativo: mi si dice che il Padre, a chi gli faceva presente che il basso costo di realizzazione sarebbe stato fattore di rapido degrado delle costruzioni, rispondeva che gli era sufficiente che durassero per venti o trent'anni. Il doppiare, le case, il mezzo secolo in splendida salute ci dimostra che la

conoscenza dei materiali e della statica era, in Marcolini, non inferiore addirittura all'ottimismo. A quell'ottimismo che l'aveva indotto ad entrare da protagonista, per fini sociali, nel duro mondo dell'imprenditoria edilizia che allora come sempre ha stritolato tanti.

Ma se la solidità fisica delle case è il primo fondamentale indicatore delle Sue capacità di ingegnere, l'elemento di maggiore spicco che ci appare oggi delle Sue realizzazioni

consiste certo nella presa d'atto degli esiti sociali che ne sono conseguiti: nei villaggi, infatti, è riuscita la costruzione di comunità che perdurano da una generazione all'altra – siamo ormai alla terza! – coese su solidi principi e tese a positivi obiettivi.

Marcolini è, insomma, riuscito Lui solo a centrare un risultato che nessun altro in epoca contemporanea (almeno in Italia) sembra aver avuto modo di conseguire: influire in modo positivo sulla costruzione della società tramite la costruzione della città.

È noto, infatti, che tra la città della pietra (l'*urbis*) e la città della gente (la *civitas*) sussistono intensi e profondi rapporti di causa-effetto: se è vero infatti che la città della pietra è costruita dalla gente, è anche vero che la gente risente profondamente di come è costruita la città della pietra. Ognuna delle due, insomma, realizza l'altra ed è realizzata dall'altra.

Padre Marcolini è stato un interprete di straordinaria efficacia della gente che, espulsa dai centri storici dagli affitti insostenibili ed inurbata senza risorse dalle nostre campagne e dai nostri monti aveva necessità di disporre di una casa ai margini della città e dei paesi come allora già andavano delineandosi. Ed ha saputo individuare la tipologia edilizia che, peraltro in modo originale, si prestava al meglio ai loro bisogni. Ma soprattutto ha avuto il merito di saper realizzare complessi urbanistici, i villaggi, che non si limitassero ad essere sommatorie di abitazioni ma che costituissero porzioni organiche di città. I villaggi, insomma, sono stati – e sono, come oltre ogni



* Roberto Busi, ingegnere civile, opera nell'università da oltre tre decenni. Presta servizio nell'Università degli Studi di Brescia dal 1988 come professore ordinario di Tecnica urbanistica. In tale sede è stato per dieci anni Presidente del Consiglio di Corso di laurea di Ingegneria civile ed è ora Direttore del Dipartimento di Ingegneria civile. Ivi ha fondato nel 1995, e da allora dirige, il CeSCAm (Centro Studi Città Amica).

È autore di oltre duecento libri e saggi scientifici in materia di urbanistica e di pianificazione territoriale, soprattutto orientati su tematiche riguardanti la qualità della vita. In particolare, ha curato i volumi "Padre Marcolini: dalla casa per la famiglia alla costruzione della città" (Gangemi, Roma, 2000) e "Autocostruzione della città: l'edilizia per la famiglia" (La Famiglia, Brescia, 2003).





dubbio afferma la realtà attuale! – l'*urbis* che ottimamente ha soddisfatto le esigenze della *civitas* costituita dal popolo che a Marcolini si è rivolto perché mirabilmente a ciò conformati dal Padre, ispirato interprete delle esigenze del Suo popolo. E, per converso, i villaggi sono stati – e sono, come pure oltre ogni dubbio afferma la realtà attuale! – l'*urbis* ove è avvenuta la realizzazione di una società che, in mirabile continuità con quella originaria, opera oggi da protagonista esprimendo però ancora la sostanza delle buone doti e delle buone virtù della nostra gente d'allora.

A riprova delle affermazioni sopra riportate segnalo due significativi spunti emersi in sede universitaria anche a seguito delle nostre pubblicazioni in merito a Padre Marcolini ed alla Sua opera.

Una collega urbanista ha evidenziato come Marcolini sia stato un precursore della sussidiarietà. Questa osservazione mi ha profondamente colpito in quanto evidenzia che la qualità dell'opera marcolinia-

na promana, probabilmente, innanzitutto dall'aver saputo Marcolini cogliere, esprimere e realizzare quanto effettivamente la gente richiedeva.

Un collega sociologo ha colto, anche, nell'opera di Marcolini evidenti caratteri di federalismo. E questa osservazione suona, credo, come corollario alla precedente in quanto manifesta come l'universalismo cattolico possa essere ottimamente coniugato, ed anzi esaltato, anche con l'attenzione alle specificità dei popoli essendo, nel nostro caso, Marcolini l'efficace maieuta di quanto effettivamente richiedeva *quella* gente: la Sua gente!

Ma ricorre anche un altro anniversario: siamo a venticinque anni dalla scomparsa del Padre!

Nel nostro caso, alla tristezza che deriva dal ricordo della perdita di persona tanto cara deve però immediatamente seguire la gioia derivante dalla presa d'atto che la Sua opera ha potuto proseguire anche dopo di Lui, intatta nelle finalità e nei ca-

ratteri, pur aggiornandosi per quanto necessario ai tempi nuovi.

Se ciò suona senz'altro a merito dei successori, suona però primariamente a merito del Padre.

Marcolini, infatti, oltre ad aver saputo direttamente realizzare, ha saputo anche porre in essere le condizioni perché le strutture da Lui costituite riuscissero a continuare ad operare anche dopo di Lui. E questo è un risultato di particolare valore, che riesce non frequentemente e solo a fronte di carismi eccezionali.

Peraltro i venticinque anni di cui ora stiamo dicendo sono esattamente la metà dei cinquanta di cui dicevamo più sopra. Il che è la prova provata che l'opera del Padre dura ormai da cinquant'anni: i primi venticinque con la Sua diretta presenza, gli altri venticinque tramite le strutture da Lui mirabilmente ideate ed attivate.

Comunque lì si riguardi si tratta, insomma, di due anniversari particolarmente significativi.

Buon (duplice) compleanno!